

NEL LIBRO DI ANDREA LONGHI E CARLO TOSCO LA STORIA DELL'ARCHITETTURA SACRA DAL 1948 AL 1978

# Chiese, specchio della società

I progetti degli edifici di culto letti alla luce del magistero pontificio

**I**l libro «Architettura, chiesa e società in Italia (1948-1978)» di Andrea Longhi e Carlo Tosco, docenti di Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, presenta uno spaccato di ciò che ha determinato la costruzione delle chiese nel trentennio compreso tra la nascita della Repubblica italiana e l'apertura del pontificato di Giovanni Paolo II. Non un catalogo cronologico di opere e progettisti, ma un racconto della storia sociale del Paese, all'interno della quale si collocano modelli architettonici e soluzioni tipologiche discontinue, specchio del rapporto Chiesa-comunità.

Carlo Tosco, nella prima parte del testo, intitolata «Architettura di chiese: un percorso italiano», denuncia la dispersione conoscitiva legata alle troppe esperienze realizzate dal dopoguerra ad oggi, ma fa chiarezza sui fatti principali accaduti: gli anni della ricostruzione, attraverso il rapporto Chiesa-Stato; il laboratorio milanese, con il passaggio dalla tradizione all'esclusione esornativa; il modello di chiesa *paupere spiritu*, prodotto della crisi della società rurale, che va ad introdurre il paragrafo «Verso il Concilio». Qui si sottolinea come gli anni preconciliari siano molto fecondi per la riflessione teorica e le realizzazioni innovative dal punto di vista architettonico e pastorale.

Sulla scia degli esempi tedeschi e francesi, si delinea anche un filone italiano, prodotto di una committenza ecclesiale attenta alla realtà

sociale. Bologna e Milano, con i cardinali Lercaro e Montini, fanno da capofila per tale dibattito; Torino, in attesa del card. Pellegrino, manifesta la sua propensione verso l'innovazione d'Oltralpe con il caso della chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino, a pianta centrale, realizzata a partire dal 1957 dagli architetti Gianfranco Fasana, Maria Carla Lenti, Giuseppe Varaldo, Gian Pio e Maria Giovanna Zucconi. La prima versione del progetto, che prevedeva una disposizione dei fedeli avvolgente intorno all'altare, collocato al centro della struttura, ebbe critiche dalla Pontificia commissione per l'arte sacra centrale, che privilegiava una disposizione canonica di tipo assiale. Il progetto, revisionato secondo le indicazioni fornite, fu poi accantonato in fase di realizzazione per lasciare spazio ad un assetto in cui la comunità si disponeva secondo un semicerchio avvolgente, annullando il tradizionale distacco tra il sacerdote e i fedeli. La novità apportata dalla Costituzione liturgica scarta a priori i modelli architettonici per prediligere i temi della Pastorale. Nella Torino del card. Pellegrino troviamo una testimonianza significativa di ciò nel progetto per un centro parrocchiale del 1967. L'edificio, rimasto sulla carta, veniva concepito in occasione del concorso per nuovi centri religiosi nei quartieri previsti dalla legge 167 del '62 e dotava la parrocchia di ambienti per la comunità e di un presbitero esterno. Su questa traccia, molti saranno gli esempi in cui lo spazio della celebra-

zione diventa fondamentale per la partecipazione «consapevole, attiva e fruttuosa» dei fedeli. Nella trattazione di questo «sacro quotidiano», l'autore cataloga tre grandi schemi «tipologici»: la chiesa-secolarizzata, la chiesa-casa, la chiesa-monumento.

La denuncia della mancanza di una «storia sociale» dell'ar-

chitettura di chiese è comune anche al saggio di Andrea Longhi («Cultura architettonica, vita ecclesiale e associazionismo cattolico dal dopoguerra al Concilio Vaticano II»), che imposta il suo racconto sui luoghi liturgici ed ecclesiali di natura non-parrocchiale, intavolando un discorso sulla policentricità del dibattito ecclesiale legato all'attività dell'associazionismo cattolico e delle congregazioni religiose come le articolazioni giovanili dell'Azione Cattolica (la Giac e Gf), la Fuci, il Movimento Laureati o l'Opera della Regalità fondata da padre Agostino Gemelli. L'architettura appare infatti come uno degli

strumenti di apostolato della «Chiesa militante», che negli anni successivi alla guerra si «candida a rendere evidente il proprio ruolo nella ricostruzione morale e civile del Paese» attraverso l'edificazione di opere assistenziali e di apostolato. Tra gli altri, è ricostruito l'intero iter progettuale per la Domus Pacis, «casa» della Gioventù maschile dell'Ac, e per la Domus Mariae della Gioventù femminile. Interessante scorgere tra i protagonisti delle vicende legate all'Ac alcuni degli intellettuali catto-

lici torinesi di nascita o formazione, come Luigi Gedda, presidente centrale della Giac dal 1934 al 1946 per poi arrivare alla presidenza generale, Carlo Carretto, suo successore alla presidenza Giac, ma anche gli architetti Felice Bardelli e Ildo Avetta. È l'episodio della costruzione della Domus Pacis a creare il sodalizio romano precursore della modernità, visto che la committenza di Gedda prende le distanze dalla tradizione per interpretare, come Avetta dichiara a Radio vaticana nel 1955, «con forme

nuove lo spirito e i problemi della società contemporanea». Il ruolo della diversa committenza su cui l'autore si sofferma ci aiuta a comprendere che non tutta la Chiesa italiana è vaticano-centrica. Il ruolo dato, per esempio, all'Ordinario diocesano con l'istruzione del Santo Uffizio del 1952 ci riporta alla figura del vescovo, ai suoi compiti e alle modalità di azione all'interno della diocesi: tra questi appare fondamentale la figura del card. Lercaro nella Bologna della metà del 1950. Il «laboratorio bolognese», attraverso il primo congresso di Architettura sacra del 1955 e la rivista «Chiesa e Quartiere», fa emergere la necessità per la cultura architettonica di interfacciarsi con le comunità locali, espressione della storia sociale, per poter affrontare il problema dell'architettura religiosa.

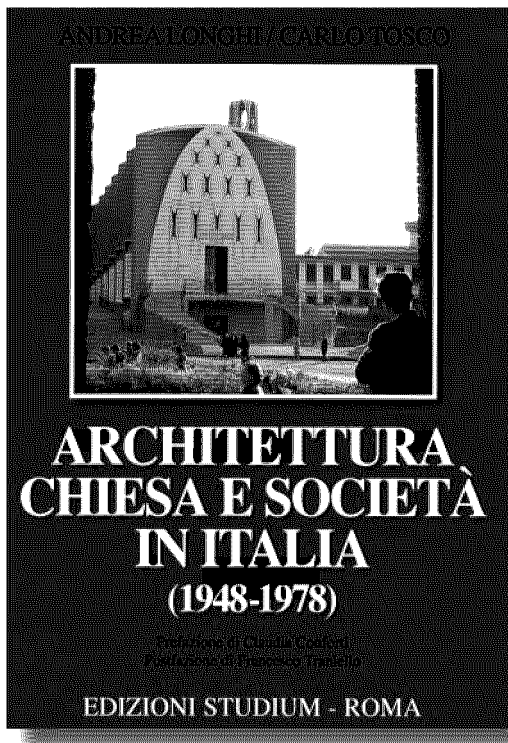
**Carla ZITO**

A. Longhi-C. Tosco, Architettura, chiesa e società in Italia (1948-1978), Edizioni Studium, Roma 2010, 268 pagine, 23 euro.

La chiesa di San Leone  
Magno al Prenestino (Roma)  
inaugurata nel 1952



Dalle chiese  
«monumento»  
del card. Schuster  
a quelle essenziali  
e «minimaliste»  
del card. Pellegrino



## Guarino Guarini: incontri sull'arte

Il rapporto tra Chiesa e architettura è al centro di tre conferenze organizzate dall'Associazione «Guarino Guarini» al Seminario metropolitano (via XX Settembre 83) in collaborazione con la Facoltà teologica e la diocesi di Torino. Aprono il ciclo di incontri, mercoledì 13 aprile (alle ore 17.30), don Roberto Repole (Facoltà teologica) e Sergio Pace (Politecnico), che presentano il libro «Architettura, Chiesa e società in Italia» di Longhi e Tosco.

Proseguono le lezioni del XII Corso di Arte cristiana: appuntamento con Marta Margotti, il 3 maggio, alle 17.30, nella Sala Carretto (corso Matteotti 11) su «Chiesa torinese e città, tra Otto e Novecento».